VIVARO

(DUEVILLE)

La frazione di Vivaro appartiene al comune di **Dueville**, in provincia di **Vicenza**, nella regione **Veneto**.

Campanile e chiesa di Vivaro , “cuore” delle manifestazioni paesane.

DUEVILLE, LA NOSTRA TERRA

Dueville è una cittadina di quasi 14.000 abitanti, per una densità di circa 690 abitanti Kmq, posta nella pianura veneta, a 50 metri di altitudine sul livello del mare, ai piedi delle Prealpi Venete (Altopiano di Asiago 1000 m - Piccole Dolomiti 2200 m), con una superficie di 20.11 Kmq.
Dueville è gemellata con le città di Calatayud (Spagna), Schorndorf (Germania) e Tulle (Francia).

Il terreno su cui posa è una conoide alluvionale ricchissima di acque sotterranee, che proprio nella zona di Dueville riemergono in superficie, dando origine a numerose risorgive.
La grande importanza dell'acqua della zona è testimoniata dal fatto che sia Padova che Vicenza proprio nella zona attingono l'acqua per i loro acquedotti.
La presenza di una così grande abbondanza d'acqua ha fatto sì che in passato a Dueville sorgessero attività manifatturiere che la usavano sia come materia prima che come fonte di energia: cartiere, mulini, un lanificio.

In territorio di Dueville sgorga il fiume Bacchiglione, che attraversa poi Vicenza e Padova, per gettarsi in mare vicino a Chioggia. La zona delle sorgive, detta "il Bosco di Dueville", nel suo complesso è area protetta di alto pregio ambientale e sarà oggetto quanto prima, in alcune sue parti un tempo attrezzate per la itticoltura, di un intervento di recupero e valorizzazione. Dueville si trova a poco più di 10 chilometri da Vicenza, grande città d'arte, uno scrigno di capolavori architettonici e pittorici, da qualche anno riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.La posizione geografica di Dueville la pone vicino alle montagne ma non lontana dal mare. In mezz'ora di viaggio si sale ad oltre mille metri sull'altopiano di Asiago. In quasi due ore si è già sulle Dolomiti. In un'ora si raggiunge il lago di Garda ad ovest ed il mare Adriatico ad est (Jesolo - Sottomarina, ecc.). La regione del Veneto è ricchissima d'arte. Se tutti conoscono Venezia e Verona, sicuramente molti avranno sentito parlare anche di Padova (Basilica medioevale di S.Antonio, Centro storico medioevale e rinascimentale, sede universitaria tra le prime al mondo) e di Treviso.Non sono solo le città, tuttavia, ad attirare l'interesse di tantissimo turisti. In tutto il territorio regionale si incontrano ville antiche, costruite da grandi architetti come Palladio e Scamozzi, affrescate da celebri pittori come Veronese e Tiepolo.

Anche Dueville conserva alcune splendide ville, dimore di campagna di nobili feudatari vicentini. Le principali sono la villa Monza (sec. XVIII), ora municipio, la villa Da Porto-Pedrotti (sec. XVI) e la villa Da Porto-Casarotto (sec. XVIII), il villino Monza-Maccà. Ma numerose altre belle costruzioni sono disseminate nel territorio.

A breve distanza da Dueville sorgono molte cittadine interessanti, tra le quali:
Marostica. Cittadella medioevale, ancora circondata da splendide mura che salgono a recintare anche il colle su cui si innalza il castello superiore. Ogni due anni vi si tiene una famosa partita a scacchi in costume.

Bassano. Antichissima città posta sul fiume Brenta, famosa per il bellissimo ponte coperto in legno, disegnato da Palladio. Bel centro storico di impronta veneziana.
Cittadella. Città fortificata, cinta da mura e da fossati.
Thiene. Cittadina di impianto cinquecentesco, ospita in centro un bellissimo castello-dimora, affrescato ed arredato in epoca veneziana.
Asolo. Cittadina d'arte posta su bellissimi colli, risale ad epoca romana e per secoli centro di cultura e musica. A pochi chilometri Possagno, patria del grande scultore Antonio Canova.

Il comune di Dueville comprende Dueville e tre frazioni: Povolaro, Passo di Riva e Vivaro. È il più grosso comune confinante con la città di Vicenza (120.000 abitanti circa).
L'ambiente dove si trova Dueville è fortemente segnato dall'attività umana. Gli abitati sono dispersi nel territorio ed il territorio agricolo è frammentato da numerose strade. Il traffico rappresenta quindi un forte problema, intensificato dall'uscita dell'autostrada Valdastico e dalla presenza della Statale Marosticane. Complessivamente si calcola un traffici di oltre 70000 veicoli al giorno. Nella zona ci sono per altro, come sopra in parte accennato, molte aree protette da vincoli paesaggistici, sia in rispetto delle ville antiche, sia a salvaguardia delle aree umide delle risorgive, dove rimangono presenti esempi sempre più rari di paesaggio agricolo d'altri tempi. La zona è protetta da norme severe ed ospita numerose specie di uccelli e di mammiferi, tra cui i caprioli.

L'agricoltura, laddove è fonte primaria di reddito, è fortemente meccanizzata; importante il settore dell'allevamento dei bovini e la coltivazione di mais, soia, cereali. Poca importanza nel territorio di Dueville ha la coltivazione della vite. Nelle immediate vicinanze, tuttavia, soprattutto sulle vicine colline, la vite è una risorsa importante. I vini prodotti nella provincia di Vicenza (zona di Breganze - Colli Berici) sono molto apprezzati. Importante in zona è la produzione di formaggi, tra i quali spiccano il Grana Padano e l'Asiago. L'industria e l'artigianato sono vivissimi. La nostra zona è sicuramente tra le più ricche del Veneto e quindi dell'Italia intera. Non ci sono grandi impianti ma, secondo il modello del Nord-Est, tantissime piccole e medie aziende, dotate di grande flessibilità produttiva e di aggressività sul mercato. I dati lo dimostrano senza possibilità di equivoci. Le imprese artigiane a Dueville sono circa 370.

I principali settori dove operano le aziende più significative di Dueville sono: la metalmeccanica, l'abbigliamento, l'edilizia, la chimica, la tipolitografia, l'elettronica e le telecomunicazioni, l'oreficeria, i mobilifici, pelletterie, acquari, pompe idrauliche, mulini, fonderie per ghise speciali, scarpe, ceramiche, cinturini per orologi, impianti di aspirazione, stivali in gomma. Ci sono anche cooperative sociali per l'integrazione che si occupano a fini sociali di servizi.

La provincia di Vicenza, una delle zone più ricche ed attive d'Europa, conta numerose aziende di medie dimensioni, in settori che vanno dalla meccanica all'abbigliamento, all'oreficeria, alla conceria ecc. (vedi anche Associazione Industriali della Provincia di Vicenza). La disoccupazione è a livelli bassissimi, quasi fisiologici, anche se la crisi attualmente in atto rischia di minare il quadro complessivo.

L'industria e l'artigianato sono vivissimi. La nostra zona è sicuramente tra le più ricche del Veneto e quindi dell'Italia intera. Non ci sono grandi impianti ma, secondo il modello del Nord-Est, tantissime piccole e medie aziende, dotate di grande flessibilità produttiva e di aggressività sul mercato. I dati lo dimostrano senza possibilità di equivoci. Le imprese artigiane a Dueville sono circa 370.I principali settori dove operano le aziende più significative di Dueville sono: la metalmeccanica, l'abbigliamento, l'edilizia, la chimica, la tipolitografia, l'elettronica e le telecomunicazioni, l'oreficeria, i mobilifici, pelletterie, acquari, pompe idrauliche, mulini, fonderie per ghise speciali, scarpe, ceramiche,

cinturini per orologi, impianti di aspirazione, stivali in gomma. Ci sono anche cooperative sociali per l'integrazione che si occupano a fini sociali di servizi.

La provincia di Vicenza, una delle zone più ricche ed attive d'Europa, conta numerose aziende di medie dimensioni, in settori che vanno dalla meccanica all'abbigliamento, all'oreficeria, alla conceria ecc. (vedi anche Associazione Industriali della Provincia di Vicenza). La disoccupazione è a livelli bassissimi, quasi fisiologici, anche se la crisi attualmente in atto rischia di minare il quadro complessivo.(Tratto dal sito comune di Dueville: presentazione).

Cenni storici del comune

ORIGINI DEL TERRITORIO

Nella preistoria tutto l'alto vicentino era coperto di foreste, percorse da fiumi e da torrenti. A valle della zona delle risorgive, si aprivano vaste paludi verso est e sud, probabilmente disabitate e malsane.
Tracce di attività umana preistorica sono state individuate in molte zone del vicentino, non nella zona di Dueville, che probabilmente era interessata in parte dai ghiaioni dell'Astico, in parte dalle paludi e dalla vegetazione.
La selvaggina doveva essere presente in abbondanza, come pure pesci, crostacei di fiume, anguille.
L'uomo preistorico avrebbe potuto trovarvi preziose fonti di sostentamento, ragion per cui si può pensare che ci possano essere stati degli accampamenti temporanei di cacciatori nomadi.
In una prima fase il territorio a sud del vicentino venne occupato dagli Euganei, poi dagli Etruschi. Solo più tardi arrivarono i Veneti, popolo indoeuropeo di provenienza nordica, forse baltica, che si insediò anche nel territorio pedemontano, portatore di una civiltà evoluta.
Una pista venetica conduceva dalle vallate del Leogra, dell'Astico e del Brenta a Vicenza, camminando sugli argini naturali dei fiumi. Su tale direttrice nasce probabilmente l'abitato di Dueville. Non ci sono, tuttavia, testimonianze sicure di quest'epoca lontana.

L'EPOCA ROMANA

Veneti entrarono in contatto di collaborazione con i Romani già nel 225-222 a.C., quando fornirono truppe per aiutarli a sconfiggere i Galli Cisalpini, loro nemici. Nel 202 A.C. i Veneti aiutarono i Romani nella guerra contro Annibale.
Roma tracciò nel 148 A.C. la Via Postumia, che univa Genova con Aquileia, passando anche per Vicenza, e che transitava a poca distanza dal territorio duevillese.
Dueville in epoca romana era comunque solcata da varie strade, fra cui la più importante era la via dell'Astagus, che attraversava tutto il territorio comunale da sud a nord e congiungeva Vicenza a Braganze. A Montecchio Precalcino restano evidenti tracce di un muraglione eretto in età romana per difendere la via dalle piene del fiume. Lungo questa importante arteria confluivano a Vicenza i frutti dell'economia agricola, i prodotti da costruzione, come laterizi e calce, i marmi ricavati dai vicini monti, i prodotti artigianali, il legname.
Da qui un'appassionante ipotesi sul nome d'origine della nostra città. "Villa" in latino significa casa di campagna ma anche azienda agricola. Secondo quest'etimologia, Dueville "Villa de Duabus Villis", era il punto d'incontro e quindi di confluenza commerciale di due grandi estensioni di terreno bonificato, che i romani chiamavano anche centuriazioni. Se Dueville all'epoca era cerniera di collegamento tra la centuriazione di Marostica e quella di Thiene, doveva essere un centro di notevole interesse e lo testimoniamo i vari reperti archeologici.
Nel 1783 furono trovati tre sepolcri formati da quadroni in cotto con iscrizioni latine. Nel

1791 fu scoperto un altro sepolcro presso Ca' Scudella, in Via S.Anna, e presso Vivaro fu recuperato un cippo di forma oblunga con la scritta "Via Priv. P.C.Atiliorum". In varie parti del territorio sono emerse nei secoli antichità, ma due sono le località dove soprattutto sono affiorati resti romani: la prima è a sud dell'attuale centro, tra Vivaro e Povolaro; l'altra a nord, tra via S.Anna e via Corvo. In queste zone emersero muraglie, manufatti, monete ecc.
Dell'esistenza di una fortificazione si parla in documenti del '300 e secondo
alcuni via Grumello (da grumus = rialzamento del terreno) segnala forse la presenza di una struttura rialzata difensiva, come via Reonda (forse da rotunda = rotonda) può ricordare l'esistenza nel sito di una torre, di una struttura fortificata.
Mai sono stati avviati scavi metodici, ma questi elementi confermano sicuramente che Dueville era un centro di notevole interesse già in epoca romana.

I LONGOBARDI

Con la caduta dell'Impero Romano, il territorio venne devastato dalle successive orde dei Visigoti di Alarico (402) e degli Unni di Attila (452). I Bizantini ripresero poi il controllo dellla regione, per perderlo con l'arrivo del Longobardi.
I Longobardi, provenendo dalla Pannonia, spinti dal desiderio di trovare regioni migliori, con la presenza di sistemi agrari meno primordiali e più favorevoli condizioni climatiche, arrivano in Italia nel 568, sotto la guida del re Alboino.
Conquistano in pochi anni gran parte dell'Italia.
Il numero dei migranti è forse di 150 o 200 mila individui. Carri, armenti e famiglie rallentano l'avanzata. All'arrivo dei Longobardi, molte città, centri abitati e "villae"" romane erano in uno stato di abbandono. Era una lunga fase di disfacimento, iniziata prima dell'arrivo dei Longobardi, caratterizzata dal restringimento delle aree abitate e dal degrado di gran parte delle costruzioni romane.
La presenza dei Longobardi in Italia non è stata una semplice intrusione, assorbita dalla società e dalla cultura romana. La fisionomia istituzionale e culturale dell'Italia venne da essa modificata e ristrutturata in forme nuove.
A Dueville sono stati scoperti i reperti di più necropoli.
Nel 1911 si scavarono 15 tombe. Nel 1954 si scavarono altre quattro tombe in località Belvedere. Simili sepolture si trovarono anche presso la badia di S.M. Etiopissa. Nel 1911 furono ritrovati 12 coltelli, 4 spathe, 8 scramasax, 2 cuspidi di lancia, un umbone di scudo, 4 armille, una crocetta aurea (reperto di assoluto interesse, ora al museo di S.Corona a Vicenza), un anello in oro, 2 vasi di ceramica.
Le tombe giacevano a circa 60 cm di profondità. L'area sepolcrale si estendeva oltre il
terreno comunale, in un fondo di proprietà privata e gli scavi furono quindi interrotti. Altri scavi furono effettuati dalla Soprintendenza nel marzo del 1954, in via IV novembre, furono scavate altre 4 tombe.
E' evidente data l'esistenza di più aree sepolcrali, che l'insediamento longobardo a Dueville sia stato notevole. I ritrovamenti nelle tombe presumono inoltre la presenza costante nel nostro paese, di una vasta comunità longobarda. Solo nell'area Ronzani, durante gli scavi iniziati nel 1993, nei due lotti scoperti, si possono contare oltre 200 sepolture. Tutto fa presumere che anche nelle zone limitrofe ai due lotti, ce ne possono essere numerose altre. E' una necropoli molto estesa, forse una delle più importanti d'Italia. Quello di Dueville, era un insediamento longobardo stabile.
Ci sono, infatti, numerose tombe di bambini e i ritrovamenti mettono in evidenza la vita quotidiana e non episodi di battaglie o di migrazioni.
I toponimi longobardi come S. Fosca, S. M. Etiopissa, S. Michele, danno l'idea di quanto potesse essere esteso lo stanziamento longobardo nel territorio duevillese. Dalle tombe finora scavate state rimosse le ossa. Per ognuna è stato effettuato un rilevamento fotografico e il disegno. In ogni tomba è stato rinvenuto un pettine d'osso, dei coltelli e, nelle tombe femminili, dei bracciali di bronzo. Alcuni anelli ed una spada, ben conservata, sono gli oggetti

più rilevanti. E' stata programmata un'indagine antropologica per tutti gli scheletri e un'operazione di restauro, per gli oggetti rinvenuti. E' stata portata alla luce una tomba con il muretto di sostegno di ciottoli. All'interno, oltre allo scheletro di un guerriero, sono state trovate le ossa di un animale, presumibilmente un cavallo. La tomba era sfondata e la pietra che la ricopriva, frantumata.
Probabilmente la tomba era stata saccheggiata già nell'alto Medioevo. Interessante notare, con riferimento in particolare a Dueville, che i Longobardi si sono spesso sorprendentemente insediati vicini ai centri della popolazione autoctona, talvolta distanti solo poche centinaia di metri. Probabilmente questo duplice insediamento, veneto-romano e successivamente longobardo, questi due centri alquanto vicini, ma distinti, possono spiegare il toponimo Due-Ville. Due centri, identificabili con questi due vicini nuclei, forse hanno caratterizzato il nostro paese determinandone il nome.

LA CROCETTA AUREA

L'uso di porre sul volto dei defunti un sudario su cui erano cucite le crocette era prettamente mediterraneo. Anche se alcune di queste croci erano ornate con motivi germanico-longobardi, il fatto che sia assunta una nuova usanza cristiana, indica quanto forte fosse l'influenza della cultura romana sui nuovi venuti.
In alcune crocette, che sono un simbolo cristiano, vengono rappresentate delle figure tipiche della concezione pagana. La crocetta d'oro, rinvenuta a DUEVILLE nel 1911, è un esemplare in cui la scristianizzazione del simbolo diviene macroscopica.
Due delle quattro figurette, sono il simbolo di una religiosità elementare con segni eterogenei, con la funzione di scongiurare gli influssi malefici. La crocetta è decorata al centro; sulle braccia a due a due, sono raffigurati due personaggi, contornati da un bordo perlinato. Il personaggio A ha il corpo e la testa circondati da animali intrecciati. Le braccia del personaggio, che sono raffigurate da una fila perlinata, terminano nelle mani con un dito più lungo degli altri. Il personaggio B ha anch'esso tutto intorno alla testa e al corpo, degli animali intrecciati. Sul bordo di ognuna delle braccia ci sono otto piccoli fori che servivano per la cucitura della crocetta sul velo del defunto.

S. MARIA ETIOPISSA E LA PRESENZA DEI BENEDETTINI

Legata alla presenza longobarda, ma forse preesistente addirittura all'invasione barbarica, è la chiesetta di S.Maria Etiopissa ai Tre Scalini, riccamente affrescata nell'Alto Medioevo. Sappiamo di essa che fu donata dai nobili Da Vivaro all'abbazia benedettina di Pomposa. La cessione della cappella vide sorgere un monastero di monaci benedettini. Quest'insediamento stabile di monaci favorì sia la pietà religiosa che l'economia agricola, seconda la regola di San Benedetto. In particolare, i frati si occuparono della bonifica delle ampie zone paludose che si erano formate soprattutto dopo il crollo dell'Impero romano. I benedettini si adoperarono anche per la conversione al cristianesimo delle popolazioni barbariche ed alla loro integrazione.
La costruzione reca i segni visibili di passati e ripetuti interventi, attestati anche dalle decorazioni interne. La parete a sud reca traccia di due grandi archi che dovevano comunicare con una piccola navata. L'interno è costituito da una semplice aula rettangolare, chiusa dalla piccola abside. Il campanile incorporato nella navata, termina con una bifora, due archi a pieno centro.
Un pluteo di marmo, una p i e t r a che limitava un tempo lo spazio intorno all'altare, presenta delle figure che si possono trovare nelle chiese paleocristiane. Nello specchio centrale sono raffigurati due pavoni mentre bevono. Lungo i lati della lastra corre un fregio a losanghe.
Sono presenti affreschi medioevali e del '400, attribuiti questi ultimi a Bartolomeo Montagna o ad un artista della sua scuola.
La chiesetta si trova ora in territorio del comune di Vicenza, ma è fortemente legata alla storia della comunità duevillese.
L'insediamento, probabilmente dovuto a monaci orientali, aveva lo scopo di convertire i longobardi dall'arianesimo

al cristianesimo. I monaci importarono il culto della "Madonna Mora", o S.Fosca.
In periodo altomedioevale, passata sotto il controllo dell'abbazia benedettina di Pomposa, fu quasi completamente rifatta e rivestita di affreschi, oggi purtroppo in gran parte perduti.

L'ALTO MEDIOEVO

Nel 774 i Franchi invasero l'Italia e tutto il territorio veneto fu aggregato alla Marca del Friuli.
Il territorio continuava ad essere bonificato e l'agricoltura prosperava, quando iniziarono a partire dall' 899 le scorrerie degli Ungari, cui seguì un periodo oscuro, durante il quale le città vennero fortificate. Anche a Dueville c'è memoria di un castello, una struttura di difesa. Accrebbe il potere dei vicini vescovi feudatari di Vicenza. I nobili laici tentarono i tutti i modi di rovesciare la situazione, spaccandosi però in due fazioni: guelfi e ghibellini.
La famiglia Da Vivaro era a capo proprio della fazione guelfa, favorevole alle tesi papali.
Le guerre continue favorirono la dominazione scaligera. Fu proprio nel 1381, sgominata e dispersa la famiglia Da Vivaro, che gli Scaligeri concessero il feudo di Dueville al comandante militare Cortesia da Sarego. I Visconti di Milano subentreranno agli Scaligeri nel 1387. Il figlio del Sarego venderà il feudo ad Alberto Gabardo Monza, proveniente dal territorio milanese, nel 1407, data nella quale la Repubblica di Venezia, su invito della città di Vicenza, si impossessa dell'intera provincia e mette fine al periodo di disordini.
Iniziò un periodo di prosperità, durante il quale a Dueville fiorirono i lanifici, le cartiere, l'allevamento del baco da seta e di bovini e suini.

I MONZA

La famiglia Monza, che tanta importanza ha avuto nella storia di Dueville, non faceva parte dell'aristocrazia vicentina e non era neppure originaria della pianura veneta. Il padre di Alberto, era giunto a Vicenza da Milano al seguito dei Visconti, le cui truppe vittoriose sugli Scaligeri, tennero Vicenza fino al 1404, prima di soccombere all'avanzata veneziana. Pur mantenendo stretti contatti con il milanese, i Monza si stabilirono nella città Berica, avviando lucrosi commerci ed estendendo il loro raggio di azione fino a Venezia.
Nel 1396 Alberto riuscì ad ottenere dalla Serenissima la cittadinanza, con il diritto molto ambito, di commerciare sulla piazza di Rialto ed entrare così nel giro del grande commercio mondiale di Venezia. Quasi subito i Monza sentirono la necessità di diversificare le attività economiche e l'impiego dei capitali, rivolgendosi in particolare verso la proprietà terriera e i beni fondiari.
Con l'acquisto di Dueville, i Monza si impegnarono nella conduzione del fondo, ma la loro attività principale rimanevano i commerci specialmente di tessuti e lane il cui sbocco principale restava il porto veneziano, dove Alberto possedeva un deposito per le mercanzie.
Altri membri dei Monza erano notai, proprietari terrieri, prestatori di danaro, investitori, sedevano nel Gran Consiglio di Vicenza ed erano tra le prime dieci famiglie più importanti e ricche della città berica.

I Monza continuavano a Vivere a Vicenza per mantenere stretti contatti con le famiglie più potenti. Vivere in città era l'unico modo per distinguersi ed avere quegli onori, che la vita in un paese non era in grado di assicurare.
Se la residenza dei Monza era a Vicenza, molti di loro passavano buona parte dell'anno a Dueville, dove meglio potevano occuparsi dei propri possedimenti. Ogni ramo della famiglia Monza possedeva a Dueville almeno una casa dalle caratteristiche più o meno lussuose, che consentiva un confortevole soggiorno ai proprietari.
A Dueville i Monza avevano esercitato tutto il loro potere. Molti privilegi e diritti li avevano resi a tutti gli effetti signori del paese, con una discrezionalità di potere che trovava pochi paragoni nel vicentino: i Bissari, a Costabissara, i Traverso ad Alonte, e i Pisani a Bagnolo.
Con l'acquisto del villaggio, i Monza avevano acquisito una serie di diritti: l'amministrazione della giustizia fino a 5 lire, la facoltà di redigere gli estimi del comune, con le conseguenti tasse da pagare; l'elezione dei rappresentanti della comunità; i diritti di caccia e pesca e le decime, cioè la decima parte dei prodotti della terra.

Il ricavato di tutte queste rendite non veniva però speso per la comunità, ma costituiva il reddito della famiglia Monza.
All'inizio i Monza riuscirono a respingere gli attacchi che la comunità portava per affrancarsi da questo dominio. Solo nel Seicento, con la politica della Repubblica di Venezia che favoriva le comunità nei contrasti con i nobili, la popolazione di Dueville riuscì a togliere ai Monza alcuni privilegi. I Monza tentarono tutte le vie legali possibili e addirittura non disdegnarono di colpire nel sangue il tentativo di libertà.
Alcuni membri della famiglia, nel 1627, assoldarono dei sicari e uccisero Francesco Rizzolo, rappresentante del comune. Questo omicidio spostò l'equilibrio delle forze in favore della comunità: la mano della giustizia veneziana si abbatté pesantemente sui colpevoli, che furono subito identificati e processati dai rettori di Vicenza e furono condannati a 10 anni di relegazione a Zara.
Da allora iniziò la decadenza della famiglia, che pian piano dovette alienare parte del patrimonio per pagare i debiti. Ormai la loro rendita veniva soprattutto dai terreni che avevano a Dueville (circa il 45% del totale dei terreni) e qui i Monza continuavano ad esibire il loro potere feudale con la costruzione del loro nuovo fastoso palazzo e dell'oratorio di S.Antonio.
Nella seconda metà del '700 si estinse la discendenza maschile di uno dei rami più potenti e ne conseguirono forti dispute ereditarie. La famiglia rimase tuttavia ancora molto potente e passò quasi indenne anche il periodo napoleonico. Con l'annessione all'Italia, Alessandro Monza fece parte più volte del Consiglio Comunale di Dueville. A lui è dedicata la piazza del paese. L'ultimo maschio di casa Monza morì combattendo nel 1917 sull'Ortigara e con lui la famiglia si estinse.

Aspetti artistici

VILLA DA PORTO CASAROTTO

Situata in località Pilastroni, si eleva al termine di uno scenografico viale rettilineo che si diparte dalla Statale Marosticana.
La monumentale fabbrica neopalladiana opera dell'architetto Ottone Calderari, che la eresse nel 1770, è caratterizzato dall'ampia scalinata che accede ad un maestoso pronao jonico.
Nel suo progetto originario, la villa avrebbe dovuto essere affiancata da due ali rientranti, che avrebbero dato una incredibile maestà all'edificio. Per varie vicende, l'edificio non fu mai completato.
Nel 1776 lo stesso architetto edificò la notevole cappella gentilizia, staccata dall'edificio principale e caratterizzata da fregi e statue di Francesco Leoni. Si tratta di un’opera assai indovinata ed equilibrata nelle forme. Nell’interno vi sono stucchi e affreschi e sull'altare una pala del pittore Giacomo Ciesa.
A sinistra della Villa sorge un grande rustico della fine del Settecento, dominato al centro da un orologio.

VILLA DA PORTO PEDROTTI

Nella frazione di Vivaro, preceduta da un lunghissimo rettilineo, si erge all'interno di un bellissimo ed antico parco romantico la stupenda villa cinquecentesca di impronta palladiana dei Da Porto.
Nel 1554 Paolo Porto spartisce con i propri fratelli l’eredità paterna acquisendo un fondo a Vivaro, a nord di

Vicenza, dove nei quattro anni seguenti realizza una villa che la tradizione vorrebbe progettata da Palladio.
Il conte Paolo Porto, uno dei più potenti canonici della Cattedrale (nel 1550 è sul punto di diventare vescovo) è uomo colto e sofisticato, trascorre molto tempo a Roma dove è amico del cardinale Alessandro Farnese, e fra i suoi amici e parenti vicentini annovera committenti palladiani di primo piano come Giangiorgio Trissino, Biagio Saraceno, Bernardo Schio o Girolamo Garzadori.
Questa circostanza è portata a sostegno della paternità palladiana della villa, che peraltro non risulta documentata né da disegni né da riferimenti indiretti.

L'architettura della villa pone più dubbi che certezze, mostrando diverse fasi costruttive successive che rendono ardua l'individuazione di un eventuale originario progetto palladiano: il pronao, ad esempio, si innesta con evidente discontinuità sul corpo dominicale.
Il corpo centrale ha impostazione coerente allo stile dell'architetto, ma la critica sottolinea diversi elementi di dubbio che rendono incerta l'attribuzione.
La fase costruttiva cinquecentesca si esaurisce con l'edificio padronale. I corpi laterali sono aggiunta ottocentesca dell'architetto Caregaro Negrin, che si ispira ai disegni dei Quattro Libri dell'Architettura per la villa Pisani di Montagnana.

di **Alberto Parma**

Alla Villa è annessa la cappella gentilizia dedicata a San Gaetano Thiene.
L'altare è ottocentesco e conserva un dipinto giovanile di Francesco Maffei.

VILLA MONZA

Del 1715, costruita per volere dei fratelli Monza, viene attribuita all'architetto Francesco Muttoni.
I tre piani della costruzione s' innalzano nel centro segnato da loggia ionica al pianterreno; finestre con elaborate cornici al piano nobile, terzo piano sormontato da frontone decorato di stemma gentilizio e statue acroteriali della scuola del Marinali.
All'interno, sotto strati di calce, si nasconderebbero affreschi attribuibili, secondo alcuni, al Carpioni.
Attualmente è sede del Municipio ed è visitabile negli orari di apertura

al pubblico degli uffici.
L'iscrizione dell'architrave indica il nome dei primi proprietari e l'anno di compimento dell'edificio: Pavlvs et Carolvs Montia fratres mvtii filii anno salvtis MDCCXV.
Nel prospetto verso la piazza, il settore centrale sovrasta verticalmente in modo lieve le due ali laterali e si evidenzia per l'addobbo plastico e l'animazione chiaroscurale, quale parte “nobile” e saliente della fabbrica. Esso consta di tre piani ed è concluso da frontone, ornato ai vertici da tre statue della scuola del Marinali. Rappresentano la Prosperità al centro, la Temperanza a sinistra e l'Abbondanza, a significare i valori del luogo, dei suoi Signori e di una virtuosa vita in villa.
Oltre la breve gradinata, dal profilo mosso, si apre il portico, animato con effetto chiaroscurale da sei colonne ioniche: due singole, alle estremità, e due binate, al mezzo. Al piano nobile ci sono tre alte finestre fra cui spicca la centrale, a foro centinato, affiancata da pilastri obliqui sorreggenti una voluta. Riquadri decorativi prolungano lo scatto verticale, sopra le cimase e al secondo piano, dove una semplice finestra al centro fa da contrappunto al piano nobile. A sinistra del prospetto corre il porticato con arcate a pieno centro e bugne rustiche in cotto. Eleganti stucchi rococò, completano il portico centrale. Il settore centrale sporge debolmente sui laterali, ma assume rilevanza grazie al portale centinato, che s'imposta sulla breve gradinata, le tre finestre del piano nobile, sono fornite di balaustre aggettanti. La finestra centrale termina a foro centinato ed è ornata di cornici modanate. Tutto intorno alla villa vi erano zone riservate a parco con statue (le due rimaste si trovano ora nel portico), a peschiera e zone riservate a orto e campagna. L'attribuzione della fabbrica oscilla tra Giuseppe Marchi e Francesco Muttoni assai più probabile.
Una lapide, affissa in una sala del consiglio il 12 maggio 1881, ricorda i dodici quadri raffiguranti i maggiori antenati della famiglia Monza, donati degli eredi di Alberto Monza.
I dipinti sono tuttora visibili nella sala a piano nobile e nelle altre stanze dell'antica villa.
L'edificio fu acquistato dal comune nel 1872 e ne diventò la sua sede ufficiale negli anni successivi fino ad oggi.

CHIESA PARROCCHIALE DI DUEVILLE

Costruita tra il 1928 ed il 1955, la grande chiesa dedicata a S.Maria si distingue soprattutto per gli interni monumentali e per gli affreschi del Pegrassi.

L'affresco dell'abside, che ha una dimensione di ben 263 mq, dipinto da Agostino Pegrassi nel 1945, rappresenta l'apoteosi celeste e terrena della Madonna. Notevole anche l'affresco rappresentante il Battesimo di Gesù, nella cappella del Battistero.Sul retro, all'interno dell'abside della precedente chiesa parrocchiale, è visitabile **Evangelium,** un eccezionale "presepio" con statue semoventi in scala 1:1, che non si limita alla sola Natività, ma percorre i momenti focali della Bibbia e l'intero arco della vita di Cristo.(Tratto dal sito comune di Dueville).

Eventi : sagre e fiere

Ecco il manifesto della 1^ fiera degli uccelli di Vivaro con il ricco programma d'intrattenimento organizzato dalla sezione comunale FIDC di Dueville in collaborazione con il comitato FesteVivaro.

E così, come sempre avviene in queste manifestazioni, alle prime luci del 29 luglio, il paese si sveglia con il canto melodioso dato dalle diverse specie di uccelli in concorso.

Uno degli ingressi della fiera sorvegliato da "rigidi controllori".

Giornata meravigliosa, ideale per una passeggiata con la famiglia, tra i campi, ascoltando il canto degli uccelli, ormai raro da sentire. Merli, tordi, lucherini, cardellini, quaglie … tutti assieme in quello che è il concerto della natura!

Quaglie.

Merli in gara.

Campo di gara delle “tordine”.

Tordo sassello e tordo bottaccio “al lavoro”.

Lucherino.

Cardellino: “ l’arlecchino” della fauna europea.

Dal verde dei campi, paradiso dei “silvani”, alla piazza con i suoi espositori di uccelli da gabbia e voliera.

Gruppo ibridi del sig. Pellizzari.

Il sig. Brotto con il suo gruppo ibridi.

Diamante di Gould.

Esotici australiani del sig. Pellizzato.

Gruppi indigeni.

Due esemplari di Ara: a sx Ara Ararauna, a dx Ara Macao.

Pappagallo Cenerino.

Stand collaterali: non solo uccelli.

La segreteria: speranza del futuro.

Tanti gli animali da cortile, colombi, cavalli, asini … da incuriosire i visitatori.

Momento di ristoro.

Un arrivederci a Vivaro, ai loro organizzatori!

w-roger@libero.it